

Primo concorso FISM di narrativa inedita per scuole e famiglie con bambini in età 0-6 anni

Narrare per i bambini, narrare per la scuola

Gia da tempo la FISM provinciale di Ferrara sta approfondendo la tematica della narrazione e nello specifico in questo anno scolastico ha avviato il percorso formativo "La forza vitale della narrazione", condotto dal noto scrittore di narrativa per l'infanzia Luigi Dal Cin e indirizzato sia al personale scolastico che alle famiglie delle 54 scuole FISM della provincia. In questo periodo in cui i rigidi protocolli sanitari utili ad arginare il contagio da Covid limitano le relazioni, trovare strategie per valorizzare la comunicazione tra scuola e famiglia ci sembra fondamentale e gli incontri tenuti da Dal Cin sono stati preziosi in quanto ci hanno permesso di offrire anche ai genitori interventi, strategie e contenuti volti a narrare con e per i bambini. Oltre all'aspetto contenutistico e tecnico, gli incontri hanno dato voce anche ad aspetti legati alla dimensione emotiva, grazie alle doti comunicative ed empatiche del formatore. I 5 incontri del percorso formativo si sono svolti con cadenza mensile tra

Nella giuria è presente anche "La Voce di Ferrara-Comacchio". L'idea è nata dopo il percorso formativo tenuto da Luigi Dal Cin, che ha visto un'ampia partecipazione di iscritti

novembre e lo scorso 3 marzo e hanno visto un'ampia adesione, contando 154 iscritti totali.

Nei primi appuntamenti l'autore, che tra l'altro, ha dato da poco alle stampe il racconto "Memorie di un ciliegio", ha coinvolto il pubblico dando valore alla narrazione come strumento utile a creare relazioni e a superare difficoltà emotive e psicologiche. "Il puzzle di Matteo" ad esempio, è un libro di Dal Cin di grande impatto emotivo che è stato citato dall'autore allo scopo di dimostrare come l'uso della narrazione e del dialogo siano fondamentali per prendersi cura dell'altro e possano aiutare ad agevolare l'inclusione all'interno della scuola. Successivamente è stato trattato il tema



della narrazione fiabesca tanto amata dall'autore che ha pubblicato molte raccolte a tema, tra cui "Fiabe e leggende dal mondo". Negli ultimi due incontri è stato approfondito, infine, l'aspetto tecnico volto all'invenzione del testo narrativo.

A completamento di questo percorso è nata, all'interno dell'équipe pedagogica della FISM, l'idea di lanciare un concorso di narrativa inedita per le scuole federate, per famiglie con bambini in età 0-6 anni e per chiunque sia motivato a scrivere per supportare le scuole FISM. A tal proposito è stato redatto un apposito bando, ampiamente diffuso, che prevede che gli elaborati possano pervenire via mail all'indirizzo fism.ferrara@gmail.com dal 4 marzo al 18 aprile compresi e che siano va-

lutati da una giuria composta dai seguenti membri:

- Elisa Gottardo - presidente di giuria e coordinatrice pedagogica FISM,
- Gian Pietro Zerbini - "capo ufficio cronaca" de "La Nuova Ferrara",
- Andrea Musacci - redattore de "La Voce di Ferrara-Comacchio".

Attraverso la partecipazione al concorso, famiglie ed operatori scolastici, avranno l'opportunità di mantenere vive le relazioni tra scuola e famiglia narrando per i bambini e dando, altresì, voce alla comunità che ruota attorno alla sua scuola.

Il riferimento del bando e la scheda di iscrizione potete trovarla e scaricarla sul sito della Fism www.fismferrara.altervista.org (a cura della FISM Ferrara)

In cammino

Racconto meditativo sul nostro tempo

di Caterina Artini

Passo n. 5

Il volo della farfalla

Lo sconforto arriva sempre, presto o tardi, arriva sempre. Anche per coloro che sono i più ottimisti, anche per coloro che si affacciano alla vita con una attitudine positiva, prima o poi sopraggiunge qualche attimo di scoraggiamento. La vita è fatta per tutti come una sorta di viaggio sul ruota panoramica. Alti, bassi e una ruota che gira.

Dipende dai passeggeri con che spirito decidano di vivere i momenti di discesa e quelli verso la risalita. C'è chi decide di focalizzarsi sui momenti in picchiata, ignorando i precedenti e i seguenti, quasi come se fossero scontati, banali o normali. C'è chi, invece, vive nell'emozione del raggiungimento del punto più alto e nella trepidazione della salita dopo la precedente discesa. E poi c'è chi gode di entrambi i momenti, cercando di capire cosa poter imparare da tutti e due, che sono strettamente legati l'uno all'altro. Senza discesa non ci sarebbe salita, e viceversa, e la vita sarebbe piatta, senza spettacoli né fallimenti. Ed è proprio dai fallimenti che impariamo. Ci insegnano importanti lezioni di cui faremo tesoro per saper raggiungere le vittorie che seguiranno. Infatti, per quanto sia complicato e difficile, se imparassimo a vivere i momenti di difficoltà, di smarrimento, di delusione come dei doni altrettanto preziosi quanto i momenti in cui la nostra giostra si trova a dominare l'intero panorama, il nostro personale sole tornerà ad essere il più luminoso che mai. Si dice



che i momenti di difficoltà riescano a generare la trasformazione, un po' come quando il bruco deve mutare in farfalla. Abbiamo mai realmente pensato a quanto quel piccolo, innocuo bruco si debba sentire disorientato e spaventato prima di riuscire a spiegare le sue colorate ali in un dolce volo? Io credo che la vita sia fatta anche di questo, di spiccare il volo nel momento in cui ci viene detto di essere pronti per poterlo farlo. E se le cose restano tutte sempre uguali, confortevoli, non ci potrebbe essere mutamento. Insomma, cosa potremmo imparare da esse? Trasformazione, mutamento, metamorfosi, cambiamento. Anche se io sono preferisco considerarlo più come uno sboccio. Perché restiamo sempre noi, la nostra anima, i nostri valori restano, sbocciamo soltanto, come un fiore, ci affermiamo con la nostra parte più bella. Alla fine, quello che impariamo dal panorama più basso sulla nostra personale ruota della vita è migliorarci per poter far parte di questo mondo nella versione migliore di noi stessi.

In questo lungo periodo nel quale il nostro mondo è stato sconvolto, capita di sentirsi scoraggiati, frustrati, avviliti. Soprattutto ora che i contagi ritornano a salire, soprattutto ora in cui, nel momento in cui scrivo, non sappiamo ancora quale sarà la sorte della nostra regione, della nostra città. Specialmente ora, in quello che sembra essere un nuovo *deja-vu* della scorsa primavera. Attorno a me, qualche volta, scorgo tanta tristezza, tanta stanchezza dipinta in ciò che la mascherina rende possibile vedere, negli occhi dei miei interlocutori, separati da un metro e forse più di distanza. L'anno



scorso avevamo paura, oggi, alle porte di una possibile entrata nella tanto temuta "zona rossa", ci sentiamo non soltanto impauriti, ma anche avviliti. Perché sembra di rivivere un incubo ad occhi aperti, in cui il terrore dominava le nostre giornate e il dispiacere per le vite spezzate scandiva ogni minuto della nostra quotidianità. Però, rispetto ad allora sappiamo una cosa. Sappiamo di essere riusciti a superare anche quella terribile situazione, un po' come il bruco quando si trova a dover rinunciare all'unico mondo che conosce per entrare a far parte di un altro. Sappiamo che siamo noi ad esserne usciti diversi, migliorati, più forti. Sappiamo che, in un modo o nell'altro, Dio non ci abbandonerà e non ci abbandonerà mai. Anche quando sembra che si sia voltato dalla parte opposta, anche se ha tante anime da sorreggere. Lui è lì, soprattutto quando ci pare che non ci sia. Ci fa avvertire la Sua presenza, quando siamo fragili, quando siamo incerti. Ebbene, se camminiamo con fiducia anche in quella che potrebbe essere una nuova sfida per noi, nonostante altre regioni si siano già apprestate ad essere dipinte di rosso, possiamo farlo, possiamo volare, esattamente come il bruco credeva di non poter fare, prima di diventare farfalla. Indubbiamente dobbiamo perfezionare il nostro volo, perché nella vita non ci si deve mai sentire arrogantemente troppo arrivati e si può sempre migliorare, si deve sempre avanzare, imparare, crescere. Ma, se ci pensiamo bene, quelle ali colorate ci sorreggono in volo già da un anno, ormai.